

LA GIOIA un altro frutto dello Spirito

Il nostro mondo ha tutto ma difetta di gioia (la depressione è la malattia che rode le ossa di troppa gente). Manca la gioia vera, quella che nulla ha a che fare con uno stato psicologico più o meno duraturo, quella gioia profonda che nasce dall'essere in comunione con Dio e con i fratelli.

Il Vangelo è un invito alla gioia e, al tempo stesso, un'esperienza di gioia vera e profonda. Così nell'**annunciazione** Maria viene invitata alla gioia "*Rallegrati piena di grazia*" (Lc 1, 28), nella **visitazione** "*Il bambino ha esultato di gioia nel mio seno*" (Lc1,44) ed il canto del magnificat "*Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore...*" Nelle **pagine evangeliche sulla vita di Gesù** la gioia assume tutta la sua forza nello slancio verso il Padre. Gesù **rivolge l'invito a gioire anche ai suoi discepoli** "*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*" (Gv 15,11; Gv 17, 13). E si premura di assicurarli che la loro tristezza per la sua passione e morte si cambierà in gioia quando lo vedranno risorto e glorioso "*Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia...voi ora siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia*" (Gv 16,20-23). Li esorta a pregare il Padre per provare la gioia di essere esauditi "*Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena*" (Gv 16,24). Il tema della gioia è uno dei più importanti discorsi di addio, e certo non si tratta di una gioia ingenua, anzi è straordinariamente consapevole, Gesù ne parla alla vigilia della sua passione. È una gioia che scaturisce da una profonda fede nella fedeltà di Dio. Non è mai separabile dalla sofferenza, che anzi ne sembra il suo prezzo. In questo senso Gesù usa la similitudine dei dolori del parto (Gv 16,21) Nel momento dell'**ascensione** si legge "*tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio*" (Lc 24,52-53). Negli **Atti** la gioia perdura anche nelle prove "*Lieti di essere oltraggiati per amore del nome di Gesù*". È nota a tutti la gioia delle beatitudini e **Paolo** rimarca "*Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi...*" (Col 1,24) e poi **Pietro** "*Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare*" (1Pt 4, 13)

1

Nell'AT i motivi di gioia erano...

1. Israele sente Dio come "il suo Dio" e si sente popolo che appartiene a Lui (Lv 26, 11-13)
2. Israele è consapevole della forza del proprio Dio " ... non c'è altri fuori di Te, che possa proteggere la stirpe di Israele" Gdt 9,14
3. Israele sente la presenza di Dio nel tempio e nella legge (Is 66,10-14; Sal 1,2 : *Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore e la sua legge medita giorno e notte*)

Nel NT i motivi di gioia si radicano.....:

1. nel sangue di Cristo c'è una nuova alleanza (1Gv 4, 12-16) "*Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio*" scrive Sant'Agostino. Alla natività di Cristo l'angelo annuncia ai pastori "*una grande gioia*" (Lc 2,10)
2. in Gesù che compie opere meravigliose "*E' Lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati*" Col 1,13
3. in Gesù che abita nell'uomo "*Noi siamo tempio del Dio vivente*" (2 Cor 6,16)
4. la gioia pasquale illumina ogni cosa "*Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli*" (Mt 28,8)

La gioia è un riflesso dell'Amore di Dio. La gioia spirituale ha un riverbero esteriore che illumina, intensifica le gioie dell'uomo che diventa amabile. **La gioia è un dono divino ma anche un frutto dello Spirito che richiede "la nostra collaborazione"**. Così è nel vero padre Andrea Gasparino quando sostiene che "*Siamo noi i demolitori e i costruttori della nostra gioia*"

ALLA GIOIA BISOGNA FORMARSI

Il libro del Siracide recita “ *Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è la vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita (Sir 30,, 22-23) “Dio ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7)*

S. Paolo, nella lettera ai Filippesi, una lettera scritta in carcere, e nella sofferenza parla di gioia ben 16 volte. “*Rallegratevi nel Signore sempre...*” (Fil 4,4-7)

Ora, **la gioia richiede di sviluppare in sé alcune attitudini**, una sorta di asceti.

Certamente gli inviti alla gioia, arrivando a freddo in una situazione disgregata, di sofferenza ... producono un certo scollamento tra il “dover essere” della vita spirituale e la realtà del quotidiano. Vi sono situazioni in cui essere nella tristezza non solo è normale, ma logico e giusto; in cui le prescrizioni di gioia risultano astratte e poco umane. La gioia non si può imporre né a se stessi, né agli altri, non si può fingere, né costringere. **Per aver accesso alla gioia è necessario accettare in partenza che tristezza e sentimenti negativi fanno parte di noi.** Non si possono superare a comando; è meglio accettare questi ospiti scomodi della propria interiorità, osservarli, ascoltarli, chiedersi il perché della loro presenza.

La gioia cristiana non va confusa con l'entusiasmo, l'euforia... **si tratta di vivere una vita bella, di riconciliarsi gradualmente con se stessi e con gli altri** nel profondo, di sprigionare le proprie risorse di creatività.

Un primo passo verso la gioia è la riconciliazione con se stessi, con le proprie ferite. Questo significa leggere la propria storia come storia di salvezza, e ricercarvi le tracce, i semi, i momenti in cui si è sperimentata l'armonia

Un secondo passo è guardare la realtà in un certo modo, sperimentando la vicinanza di Dio in tutte le situazioni, in tutti gli accadimenti (la gioia interiore è sempre riconscente: implica la memoria delle opere di Dio nella nostra vita, e far risuonare in noi il nostro personale Magnificat)

Un terzo passo verso la gioia consiste nel GESTIRE LE EMOZIONI: le emozioni nascono a sorpresa ma la persona matura se ne assume tutta la responsabilità. Ogni volta che assumiamo la responsabilità delle nostre emozioni cresciamo nella conoscenza di noi stessi, cresce la nostra personalità e compiamo un passo in avanti nella nostra formazione alla gioia. Dobbiamo cominciare la lotta spietata al lamentarci.

La nostra crescita comincia quando il nostro lamentarci finisce.

Dobbiamo imparare a vivere in Dio le nostre emozioni.

Si possono poi delineare diverse **MINACCIE ALLA GIOIA.** Sono quelle che padre Gasparino chiama: **GLI SBARRAMENTI.**

Dice: -“Voi costruite una gioia ed ecco che subito uno sbarramento l'aggrede. Ad esempio : fate un bella carità che vi riempie di gioia ed ecco che l'ingratitude assale la vostra gioia e tenta di distruggerla... Cosa fare? Semplice decidere due gentilezze verso la persona ingrata e tutto si sistema . **Non basta cercare la gioia, bisogna stenderle intorno il filo spinato e difenderla con accanimento. Non c'è sbarramento che non si possa abbattere.**

La Gioia è come la pulizia e la nutrizione

La pulizia o è costante o non è pulizia. La nutrizione è una legge che non va in vacanza.

Non basta la gioia ogni tanto, occorre allenamento alla gioia costante, vigilanza al calo di gioia, ai pericoli del calo. Bisogna cercarla dentro di noi; la costruiamo e la distruggiamo noi. Generalmente abbiamo l'ingenuità di attribuirla agli altri: alle persone, alle cose, al successo, alla fortuna, al carattere... storie!

La gioia o viene da dentro o non è consistente.

La strada della gioia ci viene indicata da Gesù: La Parola di Dio non si smentisce “*Servite il Signore nella gioia*” (Sal 99) “*Rallegratevi nel Signore sempre*” (Fil 4,4)

Tutti soffriamo del senso di inferiorità, ma **per essere nella gioia dobbiamo crescere nella stima di noi stessi. Presto o tardi diventiamo quello che pensiamo di essere : chi ha pensieri cupi su se stesso finisce per tagliare le sue forze, e inaridisce il positivo che possiede.** È importante avere una giusta stima di se stessi e **partire prima di tutto dalla conoscenza dei doni di Dio. Bisogna allenarsi al ringraziamento, farlo diventare una legge della nostra preghiera.**

La formazione alla gioia è inarrestabile quando il cuore si forma alla bontà.

L' educazione alla gioia deve rispondere a questa regola fondamentale: RENDERE CONTENTO IL SIGNORE IN TUTTO, AVVERTIRE OGNI SUA DISAPPROVAZIONE E CORREGGERE LA ROTTA QUANDO CI SI STACCA DALLA META.

Che Dio approvi tutto in noi!!!! Dobbiamo affinarci all'ascolto. **Ogni volta che Dio è contento di noi, la sua gioia rinnova la nostra.**

Per il cristiano la gioia è:

- Un comando
- Il frutto naturale della bontà
- Il frutto della fede in Cristo Gesù

Radici della gioia:

- Bontà del cuore
- Fede ardente nella presenza di Gesù risorto
- Sicurezza nella preghiera sempre a nostra disposizione